

## Capitolo primo

### Gli inizi

*Ghāzī* Osman e Orkhan

La storia ottomana inizia, alla fine del XIII secolo, con uno fra i tanti gruppi di genti turciche. Turcici e mongoli avevano dominato lo scenario politico dell'Asia occidentale fin dall'XI secolo. Osman (che regnò fra il 1299 e il 1324 circa), fondatore eponimo della dinastia ottomana, era uno dei cavalieri nomadi musulmani di etnia turcica che migrarono nell'Anatolia a maggioranza cristiana (la parte asiatica dell'odierna Turchia). Egli faceva parte della comunità di pastori turcici che, con le loro greggi e i loro cavalli, si spostarono verso ovest, avanguardia dell'espansione del grande impero mongolo proveniente dall'Asia orientale e centrale. Con un gruppo eterogeneo di guerrieri nomadi a cavallo (armati di archi, frecce e spade), sufi, fratelli d'arme cristiani e principi alleati, Osman si batté contro cristiani e turcici nell'Anatolia nordoccidentale, fondò una piccola signoria e la lasciò in eredità al figlio Orkhan, che la ampliò notevolmente.

I gruppi turcomanni o turcici di origine centroasiatica erano alla ricerca di terreni da pascolo nelle zone di confine, dove non fossero ostacolati da imperi, sultanati e principati. I turcomanni crearono delle signorie nelle terre di confine tra l'impero bizantino cristiano ortodosso a ovest e gli imperi turcico e mongolo a est. Il grande impero musulmano-turcico dei Selgiuchidi (1037-1118) sconfisse i bizantini a Manzikert (Malazgirt), nei pressi del lago di Van, nel 1071, aprendo l'estremità orientale dell'altopiano centrale dell'Anatolia a un'incontrastata migrazione turcomanna. La disfatta, nel 1176, dell'esercito bizantino e del suo imperatore in un'imboscata presso il passo montano di Miriocefalo da parte del successore del grande impero selgiuchide in Anatolia, il sultanato dei Selgiuchidi di Rūm (1077-1307), aprì la via verso i territori occidentali. Indeboliti dalla quar-

ta crociata del 1202-204, i bizantini non poterono fare molto per contrastare quell'avanzata. I cristiani di rito latino presero Costantinopoli dai propri rivali greco-ortodossi nel corso della quarta crociata e la tennero per oltre cinquant'anni, determinando in tal modo la spartizione dell'impero bizantino. I mongoli li degnarono di poca attenzione, non nutrendo alcun interesse per l'Anatolia occidentale. La sconfitta causata dai mongoli e subita dal sultanato dei Selgiuchidi di Rûm nel 1243 a Köse Dağ, nell'Anatolia nordorientale, che fece dei Selgiuchidi e del regno armeno di Cilicia vassalli tributari, spinse verso ovest ondate sempre piú consistenti di pastori turcomanni insieme ai loro animali. L'impero mongolo, tollerante ed eclettico da un punto di vista religioso, nonché il piú grande impero terrestre nella storia del mondo, controllava la maggior parte dell'Eurasia dell'epoca, eccezion fatta per la parte piú occidentale della massa continentale, ovvero l'Europa. La sua metà orientale era l'impero dei grandi khan (la dinastia cinese degli Yuan, 1206-1368). La sua metà occidentale era divisa in tre regni, i cui sovrani si erano convertiti dallo sciamanesimo o dal buddismo all'islam: il khanato di Kipchak o dell'Orda d'oro (1224-1391), collocato a nord del mar Caspio e del Mar Nero, inglobava Kiev e Mosca; il Khanato Chagatai (1227-1358), posizionato al centro della Transoxania, comprendeva Samarcanda, in quello che è l'attuale Uzbekistan; e l'Ilkhanato (1255-1353) a sud, con sede in Persia, comprendeva le città di Bukhara, Baghdad e Tabriz e controllava gli attuali Afghanistan, Iran, Iraq e Turkmenistan, nonché la maggior parte dell'Anatolia.

La prima generazione di Ilkhanidi, che nel 1258 saccheggiò Baghdad e pose fine al leggendario califfato abbaside di Harun al-Rashid in Iraq e in Iran, era originariamente composta da uomini dediti al consumo di bevande alcoliche, aderenti al buddismo tibetano, che prediligevano le arti cinesi e impiegavano i cristiani come ambasciatori e gli ebrei come ministri<sup>1</sup>. Nel 1295, però, sotto l'ex buddista Ghazan Khan, questi si convertirono all'islam. Dopo aver raso al suolo i templi buddisti nella propria capitale, Tabriz, gli Ilkhanidi divennero tra i piú grandi mecenati dell'arte, dell'architettura e della letteratura islamiche<sup>2</sup>. Sebbene continuassero a erigere torri fatte di teste mozate, raccapricciante spettacolo volto a disonorare i nemici e a

incutere timore fra i sopravvissuti, essi edificarono anche alcune fra le piú splendide moschee monumentali che il mondo abbia mai visto, ricoperte di lucenti piastrelle blu<sup>3</sup>.

Uno stato vassallo degli Ilkhanidi, il Sultanato Selgiuchide di Rūm, con sede a Iconium (Konya), nell'Anatolia sudoccidentale, governava parte dell'Anatolia orientale. A nord si trovava il regno greco di Trebisonda sul Mar Nero, a sud il regno armeno di Cilicia, affacciato sul mar Mediterraneo, vari principati arabi e curdi erano invece disseminati su tutta la superficie dell'Anatolia. All'estremo ovest si trovava l'impero bizantino, la cui capitale sorgeva a Costantinopoli, sede della Chiesa ortodossa, che governava ancora parte dell'Anatolia occidentale. Nel XIII secolo, la maggioranza della popolazione dell'Anatolia era cristiana, prevalentemente armena o greca. Una minoranza significativa era costituita da turcomanni musulmani, che dall'Est avevano introdotto l'islam in Anatolia. Non tutti i migranti turcici, però, erano musulmani. Alcuni turcomanni erano buddisti, manichei (credenti in una lotta cosmica tra buio e luce) o cristiani nestoriani (contrari al fatto che le nature umana e divina di Cristo siano unite in un'unica persona). Altri ancora seguivano l'usanza dell'Asia centrale di esporre i cadaveri all'aria aperta finché non fossero puri e potessero essere sepolti<sup>4</sup>. Una minoranza ebraica dimorava nei centri urbani, mentre la maggior parte dei musulmani, l'altra minoranza demografica, era di recente conversione. I popoli turcici delle steppe dell'Asia centrale erano originariamente costituiti da sciamani, figure religiose estatiche che comunicavano con gli spiriti attraverso la trance. Migrando verso ovest, tuttavia, questi si fecero buddisti, ebrei, manichei, cristiani nestoriani, taoisti e zoroastriani. La predicazione e i presunti miracoli dei mistici musulmani noti come sufi, che viaggiarono lungo la via della seta, spinsero altri alla conversione all'islam.

All'epoca, l'Anatolia si presentava come un insieme territoriale instabile, controllato da forze mongole, regni armeni, principi e governatori greco-bizantini e altri principati turcomanni, arabi e curdi, spesso in guerra tra loro.

All'estremità sudoccidentale dell'Asia e al limite occidentale della via della seta, alla frontiera tra la Bisanzio cristiana a ovest e il sultanato islamico dei Selgiuchidi di Rūm a est, tra l'XI e il

xvi secolo, sorse e scomparve piú di una dozzina di principati musulmani turcici, molti dei quali, oggi, dimenticati. L'unico principato che ricordiamo è quello Osmanlı, durato piú a lungo, e cosí denominato in riferimento a Osman. Il dramma e la tragedia della dinastia ottomana ebbero inizio quando si sollevò il sipario su questo guerriero nomade.

*Osman, il primo capo tribú.*

Stando alla storia che gli ottomani avrebbero narrato nei secoli a venire riguardo alle proprie origini, il nonno di Osman fu Sulayman Shah. Dopo che Sulayman Shah venne travolto, insieme al suo cavallo, dall'impetuoso fiume Eufrate, nel nord della Siria, i suoi figli, uno dei quali si chiamava Ertuğrul, viaggiarono verso nordest, lungo il percorso dello stesso fiume, e si stabilirono nell'Anatolia nordorientale nelle aree intorno a Erzincan, Erzurum e Sürmeli Çukur (oggi Iğdır, in Turchia). Ertuğrul ebbe tre figli maschi, uno di questi di nome Osman. Con centinaia di tende, Ertuğrul e i suoi seguaci cercavano sempre la terra piú adatta per il clan e per i loro poderosi animali. Con il desiderio di compiere scorribande in quella parte di territorio finita sotto il controllo di un vassallo del khan mongolo dell'impero ilkhanide, il sultanato dei Selgiuchidi di Rüm, Ertuğrul chiese al sultano 'Ala al-Din territori di pascolo permanenti su cui creare un territorio nazionale<sup>5</sup>. Non sappiamo se si trattasse del sultano 'Ala al-Din I o II o III, né se si trattasse della metà oppure della fine del XIII secolo. È molto piú probabile che Ertuğrul e i suoi figli appartenessero effettivamente all'ondata migratoria di massa che si spostò insieme o prima dell'irruzione mongola a est e che non fossero collegati ai Selgiuchidi<sup>6</sup>.

Gli ottomani avrebbero in seguito affermato che Ertuğrul e i suoi figli erano stati spinti verso ovest dai Selgiuchidi, erano passati per Ankara e si erano infine stabiliti a Söğüt, nell'Anatolia nordoccidentale<sup>7</sup>. Söğüt sorge in una valle ai piedi di dolci declivi collinari a cinquanta chilometri a nordovest dell'antica città di Dorylaeum (attuale Eskişehir). Secoli dopo, gli storici ottomani ricordarono che Söğüt si collocava tra le prime due conquiste di Osman, corrispondenti con i castelli cristia-

ni di Bilecik (trenta chilometri a nord) e Karacahisar (fuori da Eskişehir). Karacahisar, però, apparteneva in realtà al principato turco musulmano rivale dei Germiyan<sup>8</sup>.

Alla morte di Ertuğrul, a cui eressero una tomba a Söğüt, Osman prese il suo posto in quella città di frontiera, anche se non sappiamo con quali funzioni, con quali titoli o in nome di chi regnasse. Sappiamo solo che i Selgiuchidi combatterono contro i mongoli. Poiché la gran parte degli eserciti mongoli era composta da cavalieri nomadi di etnia turcica, ciò significava che popoli turchi combattevano contro altri turchi. Molto più tardi, quando i mongoli non erano più presenti in Anatolia, mentre abbondavano i rivali musulmani turcici sunniti, gli storici ottomani cercarono un modo per distinguere i propri antenati. Architettarono una bizzarra storia di evirazione del nemico per trasformare gli ottomani nei legittimi eredi dei Selgiuchidi, prendendo così le distanze dai mongoli e da Ghazan Khan, a cui Osman doveva in realtà la propria fedeltà<sup>9</sup>. Essi raccontarono di un campo di battaglia noto come «la pianura dei testicoli», dove i Selgiuchidi vittoriosi avrebbero tagliato i testicoli dei soldati mongoli sconfitti, li avrebbero cuciti insieme, ricoperti di feltro e ne avrebbero fatto delle tende per ripararsi dal sole<sup>10</sup>.